



Note in fondo

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

Sezione di P.G.

Firenze li, 29/05/2018

ALLA PROCURA DELLA
REPUBBLICA PRESSO
IL TRIBUNALE
(Proc.dr.Luca Turco Agg.)

FIRENZE



OGGETTO: P.P. nr.879/18 mod.45. Dichiarazioni rese da Francesco Amicone.-

^^^^^^^^^^

In data 16 aprile u.s., gli scriventi, su specifica disposizione della S.V., incontravano presso questi uffici, il sig. Francesco Amicone, al fine di definire meglio il contenuto delle dichiarazioni rilasciate dal predetto presso la Stazione Carabinieri di Lecco in data 01/03/2018, nei confronti di Giuseppe Bevilacqua, in quanto ritenuto dallo stesso da identificarsi sia come il Mostro di Firenze che come il serial killer americano "Zodiac".

Durante l'incontro, l'Amicone, dopo aver spiegato di essere un giornalista freelance, raccontava di essersi interessato, solo ai fini giornalistici, del caso degli omicidi attribuiti al Mostro di Firenze, e proprio per tale ragione di essersi interessato alla figura del custode del Cimitero Militare Americano di Falciani, Giuseppe Bevilacqua, un ex militare statunitense, di origine italoamericana, il quale, durante il processo nei confronti di Pietro Pacciani, celebratosi nel 1994, venne sentito come teste a carico dal P.M. Paolo Canessa.

L'Amicone riferiva di aver avuto un'intuizione, priva peraltro di riscontri oggettivi, che gli faceva supporre che l'ex veterano statunitense fosse l'autore degli omicidi attribuiti al Mostro di Firenze e, prima ancora, di quelli attribuiti al serial Killer denominato "Zodiac" che colpì in California e nel Nevada tra il 1963 ed il 1970.

Alle argomentazioni degli scriventi, che sottolineavano il facile accostamento del Killer Zodiac al Mostro di Firenze solo per il motivo che, nella storia criminologica mondiale, erano affiancati in quanto avevano entrambi la caratteristica di colpire coppie appartate, l'Amicone rispondeva che era riuscito ad avere una confessione dal Bevilacqua durante una conversazione telefonica tenuta con il predetto in data 11/09/2017, che però non aveva registrato.¹



PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

Sezione di P.G.

Alla domanda perché avesse aspettato circa sei mesi per denunciare alle autorità la confidenza fattagli dal Bevilacqua, questi rispondeva che si era messo paura perché riteneva che la conversazione fosse intercettata da qualche ufficio investigativo e quindi, una volta ascoltata tale rivelazione fatta sotto intercettazione, gli investigatori si sarebbero mossi autonomamente.²

Visto però che erano trascorsi diversi mesi e nessuno aveva indagato sul Bevilacqua, aveva deciso di denunciarlo alle autorità, rivolgendosi prima dai Carabinieri di Monza, ove risiede, ma senza successo, e successivamente presso la Stazione di Lecco, ove invece era stato preso più sul serio.³

Durante l'esposizione, l'Amicone dimostrava una scarsa conoscenza del caso del Mostro di Firenze, dettata per lo più dalla consultazione di siti internet dedicati all'argomento, mentre risultava più ferrato sul caso del killer Zodiac.

Riferiva di aver incontrato diverse volte Giuseppe Bevilacqua presso la sua abitazione in Sesto Fiorentino, Via Risorgimento 148, dopo aver ottenuto il suo numero telefonico tramite il Consolato USA di Milano con la scusa di volerlo intervistare per i suoi trascorsi militari e come direttore del Cimitero Americano di Falciani.⁴

Dopo il primo incontro avvenuto nel maggio 2017 a casa del Bevilacqua, ce ne sarebbero stati altri e durante i quali l'Amicone avrebbe convinto il Bevilacqua a scrivere un libro sulla sua vita militare, iniziando a prendere appunti.

Gli incontri non venivano registrati; l'Amicone si limitava a prendere appunti per iscritto, cercando ogni tanto di scalzare l'ex militare americano chiedendogli se fosse stato nelle località californiane e del Nevada, ove aveva colpito il Killer Zodiac.

Addirittura l'Amicone raccontava di essere riuscito a decifrare grazie al Bevilacqua, il famoso messaggio "My name is...." che a dire del medesimo non è altro che il nome decifrato di Joe Bevilacqua.

Lo stesso cercava di spiegare agli scriventi la logica deduttiva che lo aveva portato alla decifrazione del messaggio, ma in maniera confusa ed illogica.

Raccontava inoltre che, sempre con l'aiuto del Bevilacqua era riuscito a risolvere alcuni indovinelli che Zodiac aveva inviato all'epoca al San Francisco Chronicle ed a altri quotidiani e che erano rimasti irrisolti fino ad oggi. Anche per questi, l'Amicone cercava di spiegare la chiave risolutiva dando però l'impressione più che altro di una soluzione "forzata" a suffragio delle proprie convinzioni.

Dichiarava che in occasione della telefonata intercorsa col Bevilacqua ed avvenuta l'11 settembre 2017, questi gli avrebbe confessato di essere colui che l'Amicone sospettava ma di non essersi costituito per non mettere nei guai altre persone.



PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

Sezione di P.G.

Durante l'ultimo contatto telefonico, avvenuto il 13 settembre, alla precisa domanda se voleva costituirsi, il Bevilacqua si arrabbiava, mandando a quel paese l'Amicone e interrompendo la telefonata. 5

A sostegno di quanto dichiarato, l'Amicone forniva una cartella contenente una novantina di fogli messi insieme in maniera confusa, costituiti da:

- una prima parte con gli appunti presi durante l'intervista; 6
- una seconda parte con la descrizione della personalità del Bevilacqua oltre a notizie ed immagini relative alla storia professionale del Bevilacqua reperite da fonti libere;
- una terza parte dedicata alla soluzione dei messaggi cifrati ed altri indovinelli inviati da Zodiac;
- una quarta parte nella quale l'Amicone si presenta cercando di spiegare la propria teoria;
- una quinta parte relativa a notizie su Camp Darby ed il Cimitero Americano di Falciani ottenute attraverso i documenti divulgati dal sito Wikileaks;
- una sesta parte costituita da rapporti giudiziari relativi agli omicidi attribuiti al killer Zodiac e redatti all'epoca dal Dipartimento di Giustizia della California.

Si rappresenta che il materiale fornito dall'Amicone, opportunamente analizzato, non ha fornito elementi oggettivamente probanti a riscontro di quanto asserito dallo stesso sul conto di Giuseppe Bevilacqua. 7

Gli Ufficiali di P.G.

Leg. Verdi
Sost. C.

NOTA N. 1

La telefonata è occorsa il 12 settembre 2017, ma per una svista Amicone la fa risalire al giorno successivo. La data corretta era riportata sul resoconto di Amicone dei colloqui avuti con Bevilacqua consegnato ai Carabinieri di Monza il 22 febbraio 2018, ma è stata erroneamente retrodata dopo una verifica del registro chiamate del cellulare (la telefonata era in realtà avvenuta dal numero di casa, come viene riscontrato dai tabulati).

NOTA N. 2

Come viene riportato nel verbale SIT del 1 marzo 2018, Amicone ha cercato più volte di segnalare informalmente l'accaduto. Dal 14 settembre 2017, quando ha inviato una PEC con la decifrazione del nome di Zodiac a Carabinieri e polizia di Firenze, al 22 febbraio 2018, quando ha consegnato un resoconto ai carabinieri di Monza. Segnalazioni via email sono state inviate anche alla Procura di Firenze. Gli è stato risposto da quest'ultima di presentare denuncia formale.

L'interferenza che ha disturbato la "telefonata dell'ammissione", in quei momenti percepita da Amicone come indizio di un'intercettazione in corso, potrebbe essere dovuta al tentativo della sig.ra Meri Torelli, moglie di Bevilacqua, di ascoltare meglio la conversazione fra il giornalista e il marito. Nella sua deposizione del 12 ottobre 2023, la sig.ra Torelli affermerà di avere inserito il vivavoce.

NOTA N. 3

La decisione di presentare denuncia a Lecco è dipesa da motivi "personali", stando alle dichiarazioni rese da Amicone ai Carabinieri.

NOTA N. 4

I due ufficiali di PG qui si stanno evidentemente confondendo con le dichiarazioni rese da Bevilacqua il giorno successivo all'asserita data di redazione della presente nota, nelle quali viene citato effettivamente il "Consolato di Milano".

Al contrario, Amicone ha contattato Bevilacqua tramite la direttrice del Cimitero Americano di Sicilia-Roma Melanie Resto, come dimostra uno scambio di email fra i due datato 7 - 10 aprile 2017 agli atti. La sovrintendente Resto ha consegnato a Bevilacqua un messaggio a firma di Amicone in cui si faceva esplicito riferimento alla redazione di una biografia di un presunto poliziotto militare che sarebbe stato di stanza in California ai tempi della guerra in Vietnam. L'allusione a Zodiac sarebbe stata evidente a Bevilacqua, accreditatosi come ex poliziotto nell'udienza del 6 giugno 1994 al processo Pacciani, se questi fosse stato il vero serial killer.

NOTA N. 5

Nelle dichiarazioni di Amicone del 1 marzo 2018, del 19 giugno 2018, nonché nella sua denuncia, viene riportato che lui e Bevilacqua avevano già discusso dell'opportunità che si costituisse nel corso della "telefonata dell'ammissione". Bevilacqua, dice Amicone ai carabinieri, aveva inizialmente acconsentito, salvo dimostrare di avere cambiato idea il 13 settembre 2017 quando ha asserito che "un amico" gli aveva suggerito di negare tutto.

NOTA N. 6

Appunti presi durante i colloqui. Ne sono stati riscontrati 6 nell'analisi dei tabulati dei carabinieri.

NOTA N. 7

All'epoca della redazione di questa nota, non risulta essere stato effettuato alcun controllo sugli appunti di Amicone (che saranno in seguito vagliati dal RaCIS). A differenza di quanto viene fatto intendere, e di quanto riporta successivamente il comandante del ROS di Firenze, col. Giuseppe Colizzi, Amicone non ha affermato che gli appunti contenessero note sull'ammissione di Bevilacqua, bensì informazioni prese durante i colloqui utili a ricostruire i reali spostamenti e le assegnazioni dell'americano. Tali informazioni appuntate da Amicone nel corso degli incontri con Bevilacqua risulteranno fondate, nonostante l'americano si preoccupi di screditarle sia nelle dichiarazioni ai Carabinieri sia nella querela.